

# Tribunale, battaglia sugli orari «Ora intervenga il ministero»

**La vertenza.** Vertice in Prefettura tra i rappresentanti del personale e la dirigenza. L'oggetto della contesa: il «taglio» della flessibilità

**ALESSANDRA LOCHE**

Un rappresentante del ministero della Giustizia parteciperà al prossimo incontro, perché ascolti le motivazioni che hanno portato allo stato di agitazione al Tribunale di Bergamo. Questa la richiesta avanzata dai rappresentanti dei lavoratori ieri mattina durante l'incontro di conciliazione che si è svolto in Prefettura, a cui hanno partecipato anche il presidente del Tribunale Cesare de Sapia e il dirigente amministrativo Sergio Cammarano. L'incontro, che ha visto protagoniste le sigle sindacali e la dirigenza, è stato convocato dalla Prefettura in seguito alla proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori - ora «congelato» in attesa del faccia a faccia con un rappresentante ministeriale - con l'obiettivo di trovare un punto di incontro tra le parti. La riunione è durata un paio d'ore, durante la quale i sindacati - con decisione unanime - hanno avanzato la richiesta di fissare un nuovo incontro in tempi brevi (si è parlato di 15 giorni), a cui possa partecipare però anche il rappresentante ministeriale. La richiesta che sarà «inoltrata» a Roma dalla Prefettura. Ieri, nonostante i tentativi, non è stato possibile raccogliere una dichiarazione del presidente de Sapia in merito all'incontro.



**I rappresentanti del personale del Tribunale ieri all'esterno del palazzo della Prefettura, in via Tasso** FOTO BEDOLIS

Di certo, comunque, i rappresentanti dei lavoratori (presenti le Rsu, e le altre sigle sindacali) non sono usciti del tutto soddisfatti dalla riunione. Se non dovessero esserci risposte in «tempi ragionevoli», simetteranno in campo «tutte le azioni che la legge ci consente», ha annunciato Francesca Mezzanotte (della Flp). Intanto, lunedì mattina ci sarà l'assemblea dei lavoratori (dalle 12 alle 13) per informarli di quanto emerso durante la riunione di ieri.

Le ragioni della protesta sono riconducibili alla cronica carenza di organico amministrativo dalle parti di via Borfuro. Ma la «scintilla» che ha acceso la protesta è stata la «scelta unilaterale da parte della dirigenza di mo-

dificare un precedente accordo sull'orario di lavoro, raggiunto tra le parti nel 2017 - si legge nella nota che annunciava lo stato di agitazione - che consentiva una conciliazione dei tempi di vita/lavoro accettabili». Si tratta di una sorta di «banca ore» (al massimo 9 in un mese) con cui i dipendenti potevano gestire il surplus di ore lavorate, recuperando in altre giornate le eventuali ore di straordinario svolte. Un accordo che, prosegue il documento, «a fronte di una carenza cronica di personale, ha consentito negli anni di poter gestire l'attività lavorativa raggiungendo risultati impensabili, data la situazione di fatto». Recentemente la dirigenza di via Borfuro ha ritoccato questo accor-

do, riducendo da 9 a 4 le ore mensili, accumulabili - è l'altra novità - solo per un massimo di 29 minuti giornalieri, rendendo complicato - secondo il personale - l'utilizzo di questo strumento.

Ieri mattina, è stata la portavoce Rsu Stella Barbera la prima a prendere la parola, ripercorrendo la trattativa sul «plus-orario, che è l'argomento principale della questione, e che è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso», ha spiegato. Ricordando anche gli altri motivi che hanno portato a indire lo stato di agitazione: lavoratori che hanno affrontato, solo negli ultimi anni, «l'emergenza Covid, l'ispezione, le riforme ultime della Cartabia, abbiamo formato i ragazzi assunti con il Pnrr». Ecco perché il plus-orario, che consentiva una maggiore flessibilità nel lavoro, e quindi di «conciliare meglio la vita privata-lavoro», ritenuto «una forma di welfare aziendale», era così importante per i lavoratori. E la perdita di questo «beneficio» ha fatto risalire a galla tutti i problemi già presenti. Da parte sua la dirigenza del Tribunale di via Borfuro non ha ritirato o rivisto i contenuti del provvedimento emesso, in attesa di eventuali sviluppi al tavolo della conciliazione, o dell'incontro con il rappresentante ministeriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scioperano gli avvocati Tre giorni senza udienze

### La protesta

Dal 7 al 9 febbraio. Tra le ragioni, la situazione carceri e la scarsa attenzione alle misure alternative

Astensione degli avvocati penalisti dalle udienze e da ogni attività giudiziaria dal 7 al 9 febbraio, con contestuale organizzazione di iniziative di informazione sulle ragioni della protesta. Questa la delibera della Giunta delle Camere penali italiane, sposata dalla Camera penale della Lombardia orientale dalla Camera penale di Bergamo intitolata a «Roberto Brunini», per puntare i riflettori su quella che è stata definita una «malata cronica: la giustizia italiana». La Cplo, con una nota, ricorda lo stato di agitazione dell'avvocatura penalista «a fronte di una decretazione d'urgenza improntata a risposte simboliche mirate a tacitare la pancia del Paese». Evidenziando come «anziché promuovere e rafforzare le già esistenti alternative al carcere» per cercare di ridurre il sovraffollamento, «si pensa a progettare nuovi spazi detentivi», e si introduce «il nuovo reato di rivolta in istituto penitenziario». Tra gli altri motivi dell'astensione, si cita «l'egemonia dei magistrati fuori ruolo all'interno del ministero della Giustizia», così come «l'abnorme e irragionevole allargamento dell'uso delle intercettazioni», e «l'assenza di una visione di respiro tesa al recupero della coerenza del sistema accusatorio».

**A. Lo.**

## «Stadi, contro la violenza una giornata per Raciti»

### La proposta

L'appello del sindacato di polizia Sap ai parlamentari bergamaschi: l'ispettore morì 17 anni fa a Catania

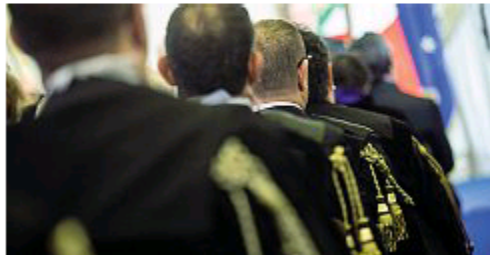
Istituire una giornata contro la violenza negli stadi in memoria di Filippo Raciti, l'ispettore di polizia ucciso il 2 febbraio di 17 anni fa fuori dallo stadio di Catania durante i disordini tra gli ultrà del Catania e del Palermo. È l'appello lanciato dal Sap, il Sindacato autonomo di polizia in occasione dell'anniversario della morte del collega. L'appello è stato inviato agli onorevoli Rebecca Frassinetti, Alessandro Sorte e Andrea Tremaglia e ai senatori Giuliomaria Terzi di Sant'Agata e Daisy Pirovano. «Dal 2007 - spiega Fabio Blotta, segretario provinciale del Sap di Bergamo -, anno in cui accadde questo tragico evento, sono stati fatti dei lenti ma lunghi percorsi che hanno consentito di apportare un reale cambiamento al tifo negli stadi. Si pensi, per esempio, al Daspo, all'istituzione degli steward o alla possibilità dell'arresto in flagranza differita, nonché all'istituzione del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tutto ciò ha consentito anche alle famiglie di tornare allo stadio». Blotta precisa poi che «negli ultimi tempi stiamo notando un ritorno di episodi di violenza dentro e soprattutto fuori dagli stadi. Lo sport deve rimanere un momento di condivisione, fratellanza, solidarietà rispetto».

# La protesta degli avvocati «Il carcere non è la soluzione»

Cavaliere: tre giorni di astensione per contestare una riforma illiberale e tutelare la dignità dei detenuti

Bresciano, componente della giunta nazionale dell'Unione delle Camere penali, l'avvocato Andrea Cavaliere spiega le ragioni dell'astensione proclamata per il 7, 8 e 9 febbraio. Due, riassunte nel titolo della manifestazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti italiani (a Roma, ieri e oggi): «Il processo come ostacolo, il carcere come destino».

«Le interlocuzioni della giunta con il ministro, dal novembre scorso, hanno certificato la scelta della politica di affidare al sistema penale e alla carcerazione la soluzione di ogni situazione di conflitto sociale. Il ministro, che si era presentato fin dal suo insediamento come liberale, cre-



**Avvocati** Termina oggi la tre giorni di astensione dei penalisti

ando un'aspettativa finalizzata ad accogliere le istanze dei penalisti volte a riportare il diritto e il procedimento penale più aderenti alla Costituzione e ai principi del giusto processo, ha invece deluso le aspettative degli avvocati».

## In che modo?

«Con lo strumento prevalente della decretazione di urgenza, le scelte politiche fino ad ora hanno avuto come conseguenza quella di avere il carcere come unico destino dell'intero sistema penale,

nonostante il drammatico fenomeno dei suicidi in cella — due a settimana da gennaio — nella totale assenza, da parte del governo, di iniziative volte alla salvaguardia della dignità dei detenuti. La risposta, al momento, è stata solo incrementare strumenti e risorse in chiave puramente securitaria o di conservazione del drammatico status quo».

**Perché il processo invece è «un ostacolo»?**

«La richiesta di ristabilire il pieno diritto di impugnazione contro le sentenze di condanna eliminando inutili e odiosi formalismi imposti a pena di inammissibilità è stata disattesa. Le limitazioni di carattere formale poste al diritto dei cittadini al fine di ot-

tenere un secondo grado di giudizio rendono ancor più evidente e ingiusta la compressione del diritto di impugnazione: penalizzano gli imputati investiti da una difesa di ufficio, spesso delle fasce più deboli».

**L'obiettivo non sarebbe quello di snellire i procedimenti?**

«Nessuna finalità deflattiva o di ridurre tempi del processo, scopo dichiarato delle norme di cui chiediamo l'abrogazione, potrà mai giustificare le gravi limitazioni dei diritti dei cittadini e in particolare quello di impugnare una sentenza ingiusta, garantito dalla Costituzione».

**Quindi avete deciso di «protestare»...**

«L'astensione dalle udienze è finalizzata, da un lato, a sostenere con tutti gli strumenti necessari la nostra richiesta di ristabilire un pieno diritto di impugnazione quale esplicitazione del diritto di difesa, e a contestare una riforma della giustizia caratterizzata da una matrice sostanzialmente populista e profondamente illiberale; dall'altro la nostra azione punta a migliorare le condizioni del carcere nel nostro Paese e la dignità delle persone private della libertà con un intervento ampio e organico che recuperi la finalità rieducativa delle pene, anche in un'ottica di abbattimento della recidiva e di conseguente maggior sicurezza sociale».

# La protesta degli avvocati «Il carcere non è la soluzione»

Cavaliere: tre giorni di astensione per contestare una riforma illiberale e tutelare la dignità dei detenuti

Brescia, componente della giunta nazionale dell'Unione delle Camere penali, l'avvocato Andrea Cavaliere spiega le ragioni dell'astensione proclamata per il 7, 8 e 9 febbraio. Due, riassunte nel titolo della manifestazione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario dei penalisti italiani (a Roma, ieri e oggi): «Il processo come ostacolo, il carcere come destino».

«Le interlocuzioni della giunta con il ministro, dal novembre scorso, hanno certificato la scelta della politica di affidare al sistema penale e alla carcerazione la soluzione di ogni situazione di conflitto sociale. Il ministro, che si era presentato fin dal suo insediamento come liberale, creando un'aspettativa finalizzata ad accogliere le istanze dei penalisti volte a riportare il diritto e il procedimento penale

più aderenti alla Costituzione e ai principi del giusto processo, ha invece deluso le aspettative degli avvocati».

## **In che modo?**

«Con lo strumento prevalente della decretazione di urgenza, le scelte politiche fino ad ora hanno avuto come conseguenza quella di avere il carcere come unico destino dell'intero sistema penale, nonostante il drammatico fenomeno dei suicidi in cella — due a settimana da gennaio — nella totale assenza, da parte del governo, di iniziative volte alla salvaguardia della dignità dei detenuti. La risposta, al momento, è stata solo incrementare strumenti e risorse in chiave puramente securitaria o di conservazione del drammatico status quo».

## **Perché il processo invece è un ostacolo?»**

«La richiesta di ristabilire il

pieno diritto di impugnazione contro le sentenze di condanna eliminando inutili e odiosi formalismi imposti a pena di inammissibilità è stata disattesa. Le limitazioni di carattere formale poste al diritto dei cittadini al fine di ottenere un secondo grado di giudizio rendono ancor più evidente e ingiusta la compressione del diritto di impugnazione: penalizzano gli imputati investiti da una difesa di ufficio, spesso delle fasce più deboli».

## **L'obiettivo non sarebbe quello di snellire i procedimenti?**

«Nessuna finalità deflattiva o di ridurre tempi del processo, scopo dichiarato delle norme di cui chiediamo l'abrogazione, potrà mai giustificare le gravi limitazioni dei diritti dei cittadini e in particolare quello di impu-

gnare una sentenza ingiusta, garantito dalla Costituzione».

## **Quindi avete deciso di «protestare»...**

«L'astensione dalle udienze è finalizzata, da un lato, a sostenere con tutti gli strumenti necessari la nostra richiesta di ristabilire un pieno diritto di impugnazione quale esplicitazione del diritto di difesa, e a contestare una riforma della giustizia caratterizzata da una matrice sostanzialmente populista e profondamente illiberale; dall'altro la nostra azione punta a migliorare le condizioni del carcere nel nostro Paese e la dignità delle persone private della libertà con un intervento ampio e organico che recuperi la finalità rieducativa delle pene, anche in un'ottica di abbattimento della recidiva e di conseguente maggior sicurezza sociale».

CREMONA

CRONACA

# Tribunali, sciopero dei penalisti dal 7 al 9 febbraio

L'astensione dalle attività giudiziarie è stata indetta dall'Unione delle Camere Penali Italiane

Francesca Morandi

fmorandi@laprovinciacr.it



02 FEBBRAIO 2024 - 19:05



Il tribunale di Cremona

**CREMONA - I penalisti si asterranno dalle udienze e da ogni attività giudiziaria dal 7 al 9 febbraio.**

Lo sciopero è stato indetto dall'Unione delle Camere Penali Italiane: «La perdurante pretesa di affidare al sistema penale e alla carcerazione la soluzione di ogni situazione di conflitto sociale, l'assenza di iniziative del Governo volte alla salvaguardia della dignità dei detenuti e in particolare la mancata presa di coscienza del drammatico fenomeno dei suicidi in carcere. La necessità di rimuovere i limiti all'appello, che ledono i diritti di difesa e, nello specifico, intaccano gravemente la difesa d'ufficio». Sono le motivazioni dell'astensione, «istanze rimaste ad oggi senza risposta».

Nel primo giorno di astensione, il 7 febbraio, alle 10,00 presso l'aula multimediale del Tribunale di Brescia la Camera penale intercircondariale della Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo", di cui è parte la nostra Camera Penale di Cremona e Crema "Sandro Bocchi", ha indetto un'assemblea urgente e straordinaria. **La cittadinanza è invitata a partecipare. La stampa e i media del distretto della Corte d'Appello di Brescia sono invitati a seguire l'assemblea e a partecipare alla conferenza stampa che la presidente della Camera penale della Lombardia orientale Maria Luisa Crotti, il membro della giunta UCPI Andrea Cavaliere e i presidenti della sezione di Bergamo Enrico Pellillo, di Brescia Veronica Zanotti, di Cremona e Crema Micol Parati e di Mantova Sebastiano Tosoni, terranno a seguire, alle 1 per riferire sia in ordine ai motivi dell'astensione nazionale che in merito ai problemi dei nostri singoli Fori del distretto e delle rispettive carceri.**

# Sino a domani l'astensione degli avvocati penalisti



**Nazionale.** L'astensione frutto del dissidio col ministro Nordio

## La protesta

L'Unione delle camere penali invita i legali a incrociare le braccia per tre giorni

■ È scattata ieri, e proseguirà fino a domani, l'astensione anche a Brescia dalle udienze degli avvocati penalisti. «L'astensione è la certificazione di un rapporto con il ministro Nordio che si è deteriorato a causa delle sue mancanze» tuona l'avvo-

cato bresciano Andrea Cavaliere, componente della Giunta delle unioni delle Camere penali. «Doveva essere un ministro liberale e riportare il processo penale più aderente alla Costituzione e invece si è dimostrato inadeguato, probabilmente ostaggio della sua maggioranza» sostiene Cavaliere.

La delibera dell'Unione delle Camere Penali Italiane, che invita gli avvocati penalisti ad incrociare le braccia per tre giorni (garantendo la difesa solo nei casi urgenti previsti dalla legge), segnala solo i più gravi tra i malanni di un sistema giu-

diziario sempre più sordo ai bisogni reali della società.

Dal 20 novembre l'Avvocatura penalista associata era in stato di agitazione «a fronte di una decretazione d'urgenza sempre e costantemente improntata a risposte simboliche («Decreto Rave», «Decreto Cattivano», «pacchetto sicurezza»), mentre è certo da tempo che misure e pene draconiane non risolvono i problemi. Anziché promuovere e rafforzare le già esistenti alternative al carcere così provando a mitigarne il sovraffollamento, si pensa a progettare nuovi spazi detentivi, si introduce il nuovo reato di rivolta in istituto penitenziario, si resta sordi alle tante proposte degli avvocati penalisti» sostengono i penalisti che ricordano «le carceri sempre più al collasso con troppi detenuti che scelgono di togliersi la vita: già 11 dall'inizio dell'anno». Per l'avvocato Andrea Cavaliere: «Siamo tornati ad una politica carcerocentrica».

Tra i temi della delibera di astensione «l'egemonia dei magistrati «fuori ruolo» nel Ministero della Giustizia, con simmetrica, ingiustificata sproporzione tra esponenti della magistratura e quelli degli altri ambiti nella commissione incaricata di elaborare la riforma del codice di procedura penale; l'abnorme ed irragionevole allargamento dell'uso delle intercettazioni e comunque - viene spiegato - l'assenza di una visione di ampio respiro tesa al recupero della coerenza del sistema accusatorio». //

## La protesta

# Avvocati, uno «sciopero» di 72 ore per denunciare i mali della giustizia

• Da ieri e fino a domani astensione dalle udienze  
Il sovraffollamento nelle carceri è uno dei temi caldi della mobilitazione

ALESSANDRA TRONCANA

Molti, troppi, decreti-slogan, nuovi reati e norme «inutili e insensate» introdotte in modo recidivo. Un ministro, Carlo Nordio, «totalmente fuori ruolo», e un Governo che agisce e punisce con «la mano pesante», ma senza una «testa pensante».

La giustizia italiana è una malata cronica: il processo è diventato un ostacolo e il carcere un destino (quasi) certo. Per questo, con una delibera, l'Unione delle camere penali italiane ha indetto l'astensione degli avvocati penalisti dalle udienze e da ogni attività giudiziaria fino a domani. Una mobilitazione decisa per denunciare «la schizofrenia del sistema, il sovraffollamento delle carceri e un diritto della difesa sempre più limitato».

## Far sentire la voce

La presidente della Camera penale della Lombardia Orientale, Luisa Crotti ha dettato la linea ieri mattina, in



L'assemblea della Camera penale Un'occasione per illustrare le ragioni della mobilitazione

«Stato di agitazione proclamato a fronte di una decretazione d'urgenza sempre e costantemente improntata a risposte simboliche»

assemblea. «Dobbiamo alzare la voce e urlare, se serve», ha sottolineato. Lo stato di agitazione è stato proclamato «a fronte di una decreta-

zione d'urgenza sempre e costantemente improntata a risposte simboliche» per silenziare il Paese e addomesticare l'opinione pubblica. Le misure e le pene draconiane emesse a getto continuo sono inefficaci: per i penalisti, l'educazione e la ri-educuzione sono le uniche soluzioni certificate.

La politica, tuttavia, le evita: preferisce «progettare nuovi spazi detentivi destinati a immediata saturazione», introduce il reato «di ri-

volta in istituto penitenziario» e non ascolta le proposte dei penalisti che, ogni giorno, in aula, affrontano norme sterili e surreali come quelle che pongono limiti al diritto di impugnare le sentenze. Intanto, nelle carceri collassate, da inizio anno i suicidi sono stati già 11.

Altri motivi dell'astensione nazionale sono l'egemonia dei magistrati «fuori ruolo nel ministero della Giustizia, con simmetrica, ingiustificata, sproporzione tra gli



Gli avvocati penalisti Un momento dell'assemblea a Brescia

esponenti della magistratura e quelli degli altri ambiti all'interno della commissione incaricata di riformare il codice penale».

Sempre e comunque, l'abnorme e irragionevole uso (o abuso) delle intercettazioni e l'assenza di una visione sul recupero della coerenza del sistema accusatorio. I penalisti bresciani (rappresentati da Andrea Cavaliere, membro dell'Ucpi) e i loro colleghi si troveranno a Roma il 9 e il 10 febbraio per iniziare

un anno giudiziario che sperano «possa vedere un cambio di passo da parte della politica». Come ha detto Giorgio Gallico, definendo «servile» la stampa, «Il problema è l'interlocuzione con il Governo». La professione, a suo parere, è cambiata: ora, gli avvocati sono «una via di mezzo tra l'agente del fisco e l'assistente sociale: il processo è diventato un ostacolo. Si fa di tutto perché le cause giudiziarie vengano discusse in altro modo e in altra sede».

---

## La protesta

# Avvocati in sciopero tre giorni

• Indetto dalla Camera Penale della Lombardia  
Si parte oggi  
con un'assemblea  
urgente a Brescia

---

La Camera penale intercircondariale della Lombardia orientale Giuseppe Frigo, di cui fa parte anche Mantova, ha indetto per oggi nell'aula multimediale del tribunale di Brescia un'assemblea «urgente e straordinaria» nel primo giorno di astensione deliberata dall'Unione delle camere penali italiane. I penali-

sti hanno deliberato l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale da oggi a venerdì, in concomitanza con la loro inaugurazione dell'anno giudiziario, che per tradizione segue di pochi giorni quella ufficiale quale occasione per denunciare quello che non va.

La delibera dell'Unione delle camere penali italiane invita gli avvocati penalisti a incrociare le braccia per tre giorni (garantendo la difesa solo nei casi urgenti previsti dalla legge) per segnalare i più

---

### I motivi

**Carceri sovraffollate  
uso delle intercettazioni  
e assenza di una visione  
di ampio respiro  
sul sistema accusatorio**

gravi tra i malanni di un sistema giudiziario «sempre più sordo ai bisogni reali della società, vittima delle sconosciute linee di intervento di un Governo che riesce a concepire unicamente nuovi reati

e strumenti securitari: la mano pesante dove servirebbe una testa pensante».

Tra gli altri temi dell'astensione anche «il sovraffollamento delle carceri, l'egemonia dei magistrati "fuori ruolo" all'interno del ministero della giustizia, l'abnorme uso delle intercettazioni e l'assenza di una visione di ampio respiro tesa al recupero della coerenza del sistema accusatorio». L'assessore comunale Iacopo Rebecchi ha dichiarato di essere al fianco delle proteste delle Camere penali contro il Governo.

## Camera penale



**Penalisti** Un precedente sciopero degli avvocati a Mantova

# Avvocati in sciopero Tre giorni di protesta per la giustizia malata

• **Astensione dei penalisti da mercoledì prossimo: «Carceri affollate, decreti slogan e carenza di misure alternative»**

La Camera penale intercircondariale della Lombardia orientale Giuseppe Frigo, di cui fa parte anche Mantova, ha indetto per mercoledì prossimo nell'aula multimediale del Tribunale di Brescia, un'assemblea «urgente e straordinaria» nel primo giorno di astensione deliberata dall'Unione delle camere penali italiane.

### Lo sciopero

I penalisti hanno deliberato l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria nel settore penale dal 7 al 9 febbraio, in concomitanza con la loro inaugurazione dell'anno giudiziario, che per tradizione segue di pochi giorni quella ufficiale quale occasione per denunciare quello che non va. La delibera dell'Unione delliane, che le camere penali italiane invita gli avvocati penalisti a incrociare le braccia per tre giorni (garantendo la difesa solo nei casi urgenti previsti dalla legge), segnala i più gravi tra i malanni di un sistema giudiziario «sempre più

sordo ai bisogni reali della società, vittima delle sconosciute linee di intervento di un Governo che riesce a concepire unicamente nuovi reati e strumenti securitari: la mano pesante dove servirebbe una testa pensante» si legge nella delibera dell'Unione camere penali.

### Le ragioni

Dal 20 novembre l'avvocatura penalista associata è in stato di agitazione a fronte di una decretazione d'urgenza improntata «a risposte simboliche mirate a tacitare la pancia del Paese, con il comodo avallo di slogan mediatici (decreto Rave, decreto Caivano, pacchetto sicurezza), mentre è certo che misure e pene draconiane non risolvono i problemi: serve educare e rieducare attraverso misure alternative al carcere che mostrano la propria efficacia in termini di abbattimento della recidiva». Tra gli altri temi dell'astensione anche «il sovraffollamento delle carceri, l'egemonia dei magistrati "fuori ruolo" all'interno del ministero della giustizia, l'abnorme uso delle intercettazioni e l'assenza di una visione di ampio respiro tesa al recupero della coerenza del sistema accusatorio».



# Sciopero dei penalisti, al via tre giorni di astensione dalle udienze



Foto di repertorio

**H**a preso il via la tre giorni di sciopero degli avvocati penalisti, che fino al 9 febbraio si asterranno dai procedimenti in aula. La Camera Penale Sandro Bocchi di Cremona ha infatti aderito alla protesta lanciata a livello nazionale, con cui venivano denunciate le determinazioni assunte dal Governo con l'emanazione del pacchetto sicurezza.

Tra le istanze dei penalisti, cadute nel vuoto, la scelta di "affidare al sistema penale e alla carcerazione la soluzione di ogni situazione di conflitto sociale", che per gli avvocati ha come conseguenza "di avere il carcere come unico destino dell'intero sistema penale, nonostante il drammatico fenomeno del sovraffollamento e dei suicidi".

Non solo: la mancata soppressione dei limiti interposti all'appello dei difensori è rimasta lettera morta, nonostante i molti momenti di confronto sul tema. Questo, secondo i penalisti, va a "ledere la dignità del difensore e ne limita le facoltà", con il risultato di "nuocere gravemente ai soggetti più deboli che usufruiscono dell'istituto della difesa d'ufficio".

Scopo delle camere penali, con questa protesta, è che venga ristabilita la centralità del diritto di difesa, che si articola anche e soprattutto nel potere di impugnare, e della finalità rieducativa delle pene, che non possono risolversi nel solo carcere.

**Laura Bosio**